



Le idee

Chiaia, meno fiere e più idee

Raffaele Aragona

Spesse volte e per vari versi, meraviglia ciò che accade nelle strade e nelle piazze di Napoli: niente più desta meraviglia. Non ci riferisce ai tanti guasti del degrado sociale e di quello culturale, certamente difficili da combattere e annullare, ma di tutto quanto continuamente si oppone al recupero stabile di un'immagine della città che dovrebbe essere una delle sue maggiori risorse. Sarebbe impre-scindibile la cura del paesaggio urbano sempre più massacrato da ele-

menti estranei alla tradizione e al vivere ordinario di una città ricca d'immensi e molteplici tesori di natura e di arte.

In questi giorni è la volta della fiera del cioccolato che, oltre a riempire la città di enormi manifesti pubblicitari, ha invaso tre spazi di Napoli nel bel centro di Chiaia. Il rinnovato Largo Pignatelli, piazza San Pasquale (liberata da un bell'albero...) e piazza Amendola ospitano numerose casette in legno, delle vere e proprie baite che danno quasi l'impressione di stare in montagna.

Continua a pag. 35

Dalla prima di Cronaca

Chiaia, servono meno fiere e più idee

Raffaele Aragona

Naturalmente non manca una casetta più piccola che forse ospita i necessari servizi igienici; proprio accosto alla statua del Generale Edoardo Cosenz. La durata della fiera è di sette giorni e culmina con San Valentino per cui già alcune strade sono addobbate con rossi cuori trafitti dal dardo di Cupido. Il cioccolato si addice certamente all'amore: John Milton, l'autore de *Il paradiso perduto*, diceva che biochimicamente l'amore è come mangiare grandi quantità di cioccolato. E allora non si può che dar ragione ai ricercatori dell'Università di Lovanio nel dire che la tristezza si riduce

mangiando cioccolata; ne era convinta anche la poetessa russa Marina Cvetaeva nel sostenere che la tristezza andava via con la cioccolata, così tanto da indurre a ridere in faccia ai passanti.

La fiera, naturalmente è con il patrocinio – e forse qualcos'altro – del Comune di Napoli, sempre attento a siffatte manifestazioni che, lo si ripete sempre, andrebbero più opportunamente e più convenientemente destinate agli appositi spazi della Mostra d'Oltremare; ciò anche per scongiurare gli inevitabili ingorghi di traffico che creerà il concorso di pubblico auspicato dagli organizzatori.

Non è che si debba fare in modo

che Napoli acquisti maggiore bellezza (questa, per fortuna, già l'ha), ma è sconvolgente assistere a episodi che attentano a quella sua naturale. Alla congerie di elementi che continuano a invadere le nostre strade e le nostre piazze si aggiungono sagre ormai usuali e tanti festival (pizza, mozzarella, peperoncino ecc.) che non finiscono mai di stupire. L'immagine tradizionale della città è resa quasi irriconoscibile, sostituita da un'altra che pone gli abitanti in condizione di non riconoscere più quella propria e pone i turisti in una sorta di deludente meraviglia.

In generale, sarebbe doverosa e conveniente una maggiore

attenzione, non solo da parte dell'Amministrazione comunale (che comprende più di un assessorato competente sull'argomento), ma anche in molti casi da parte della Soprintendenza ai Monumenti, le quali dovrebbero mostrarsi sempre pronte addirittura a scongiurare e contrastare episodi non consoni al contesto urbano. Si obietta di tanto in tanto che tutto quanto riguarda l'estetica e il decoro sono questioni meno rilevanti di tante altre; di contro, però, ci si affanna a ricordare che l'attenzione all'estetica essa e il mantenimento del decoro rappresentano elementi che migliorano la vivibilità della città e ne forniscono all'esterno un'immagine la quale produce nel tempo un ritorno anche in termini economici.